AL MERITO IMPAREGGIABILE DEL RMO PADRE BERNARDINO TRIONFETTI...

AL MERITO IMPAREGGIABILE
DEL RMO PADRE
BERNARDINO TRIONFETTI
DEGNO FIGLIO
BENEMERITO PADRE
DI TUTTO L'ORDINE DEI MINORI
DELLE SCIENZE E DELLE LETTERE
CULTORE
PROMOTORE INDEFESSO
AMORE DELLA GIOVENTU' SERAFICA
MODELLO DI VIRTU' RELIGIOSE
TIPO DI PRUDENZA
OGGI V. OTTOBRE MDCCCLXII.
CONSECRATO VESCOVO
DI
TERRACINA PIPERNO E SEZZE
IN PEGNO
DI SENTITO AFFETTO
UN SUO SUDDITO RICONOSCENTE
QUESTO PICCOLO SERTO
DI FIORI POETICI
OFFRE

A SUA ECCELLENZA REV.MA

MONSIGNOR BERNARDINO TRIONFETTI

VESCOVO DI TERRACINA, PIPERNO E SEZZE

In ogni tempo, e per varie circostanze, che gradite e spontanee sempre mi giunsero, fin dal giorno che m'ebbi la grazia di essere sotto la sua immediata direzione, mi sono adoperato per quanto potevo a spiegare in versi gli affetti di stima che nutro per V. E: sebben talvolta per tema di troppo ardire non presentati, e tal'altra nemmanco espressi; così facendo procuravo una via agl'infiniti slanci di dovuta riconoscenza, che io forte sentivo suscitarmi nell'animo, e che io altramente non sapevo, nè potevo significare, nè tacere. Ora però più che mai sento ridestarmi in cuore una bramosia, che invano ho tentato le mille volte reprimere, di fare altrettanto all'ispirazione di un giorno che per noi spunta fausto e solenne. Giorno avventuroso, in cui l'ordine del poverello di Assisi atteggiato a nuova esultanza, e vestito di peregrino splendore, tra i tanti Mitrati che conta, glorioso scrive il suo nome, che suonerà benedetto sul labro e nel cuore di quanti lo professori, non pure di quelli che amano le scienze e le lettere, che Ella tanto bene coltivò ed inculcò in tutto il tempo del suo regime deco-

rosamente sostenuto nell' Ordine, in special modo nello specchiatissimo del Generalato, di cui daran ragione i nostri annali. Giorno felicissimo, in cui le tante virtù, che le intessono vago serto sulla modesta fronte, da renderla accetta a Dio, ed a quanti hanno fior di senno, si veggono coronate sul soglio Episcopale. Io in questo giorno, colto dall'estasi dell'ammiratore, e dall'affetto del riconoscente insieme, umile mi presento a V. E. e Le offro alquanti componimenti poetici, da cui meglio che la sublimità di concetti, od acconcezza di espressioni, apprenderà l'amore e la sincera stima che Le professo; ma perchè l'umile offerta mia non andasse priva di tali squisitezze, volute dal buon gusto moderno, ho fatto di inserirvene alcuni di valenti professori, che di buon grado hanno supplito alla mia mancanza.

Porto fiducia che la piccola offerta vorrà esser fatta grande e degna da un guardo dell' E. V.: essa è figlia di amore e di gratitudine, e son certo saprà farsi strada, senz'altra raccomandazione nel suo ben fatto cuore.

Da ultimo non so, che augurarle per lunga età il seggio vescovile, a bene delle anime affidate alla sua cura, a gloria del nostro Ordine, a trionfo della Chiesa Cattolica.

Le chieggo la pastoral Benedizione, ed ho l'onore di essere

Di V. E. Rma.

Umilissimo Suddito
F. I. I

L' ELEZIONE

SONETTO

Onusto di virtute e di splendore
Il buon Prelato mosse umilemente
In verso l' ara, e volto al suo Signore
Questa prece levò col labbro ardente:

» O tu che siedi in Ciel dispensatore
Degli alti casi, io pongo reverente
L' eccelso onor che tu per altro cuore
Più nobile, destini, e più prudente. »

Guatollo Iddio dal Cielo, ed avvisato
Nell' umil servo duplicato merto,
Vedi tu, disse, quell' ovile amato?

Quel sia tuo gregge, e tu da Padre esperto
Guidandolo pel Cielo intemerato
Avrai con lui l' immarcescibil serto.

F. F. G.

L' INVITO

. . . . Onus meum leve

SONETTO

Dunque tu sei l'eletto del Signore?
Sei tu l'Aronne del novello patto?
Il Padre amante, il duce, ed il pastore
De' figli dell'eterno e pio riscatto?

Per tale, e ver, mi ti predisse il cuore,
Quando composto il viso a nobil atto
Quasi schivando il peregrino onore
A Dio ti ergevi, e in Lui fisavi ratto.

Temevi forse il pastorale incarco?
Ma il peso del signore è peso lieve,
Che più spedito a Lui ne rende il varco.

Animo, all'opra, si comanda Pio.
Prepara l'alma al dì che sorge in brieve:
Di che temer, se teco è sempre Iddio?

F. F. I.

LA CONSECRAZIONE

SONETTO

È sorta omai del dì la bell'Aurora,
E in te di Dio si compie il gran disegno:
Sceso è dal Ciel quel serto di te degno,
Che la tua fronte di bellezza infiora.

Se fosti umil nell'opre tue sinora,
E quasi un uom di tanta gloria indegno,
Oggi non più, chè di virtude in segno
Iddio ti mostra, e nuovo Aron ti onora.

Ti leva in trono, ed unto ti proclama
Pastore e sacerdote, Angiol di vita:
E poi t'affida un gregge ch'Ei tant'ama.

Felice gregge, se d'un tal Pastore
Il senno, le virtudi e'l pregio imita,
Come comanda il Verbo del Signore!

F. F. I.

IL PREMIO

SONETTO

Un dì l'Eterno al Padre poverello
Disse: « Francesco, vedi la mia Chiesa
È per cader, t'affretta in sua difesa. »
Ed Ei v'andò mettendo se a puntello.

Anch'oggi a te il ripete, e al grato appello
Di sovrumano amor si vede accesa
La tua bell'alma, e qual chiede l'impresa,
Stendi la mano con fervor novello.

Or come in Lui quel santo suo volere
Di mille grazie e doni lo fè degno,
Per cui tanto alto in Ciel ebbe a sedere:

Sarà così del pari benedetta
La tua bell'opra con celeste pegno
Da Lui, cui tanto l'ubbidienza è accetta

F. F. I.

SONETTO

Tra i marosi agitati dall' Inferno
La bella nave della nostra fede
Di naufragar non teme, perchè siede
Al suo timon lo stesso Verbo Eterno;

Ma se la nave i rischi prende a scherno,
Talora un' onda alcun nocchiero fiede,
E quel martire allor, di Cristo erede,
Ottiene in Cielo un premio sempiterno.

Tu ascritto tra i nocchieri dal Signore,
Se vittima cadrai delle procelle
Che or suscita il Satanico furore,

Pensa che il Redentore d' Israëlle
Diceva : è colui solo un buon pastore
Che dà la vita per le pecorelle.

Cav. Quattromani.

SONETTI

I.

L' infula sacra, e il pastorale ammanto,
Signor, tu vesti in di perversi e rei,
Ne' quali gli empi si dan gloria, a vanto
Abbatter Cristo, e sollevarsi Dei.

D' una gran parte del tuo gregge il pianto
Io dir non posso come pur vorrei;
E in van tu pensi affaticarti tanto
Da scamparla da' nuovi Farisei.

Or se tu vedi l' infernal vessillo
Correr trionfante omai l' itala terra,
Come assumi tal pondo, e sei tranquillo?

Ah ben lo so che tu confidi in Dio,
Che prende a giuoco ogni terrena guerra,
Nè sai temer quando tranquillo è Pio!

II.

Chi può temer quando tranquillo è Pio,
 Che in mezzo dell' orribile procella
 Al dolce lume di benigna stella
 Guida la prora, che affidogli Iddio?

L' ira funesta, che d' averno uscio,
 Non sommerge sua lieve navicella,
 Che su i marosi or và placida e snella
 Siccome sempre, chè mai non vanio

E tu, che al fianco di sì gran piloto,
 Signor, t'assidi nel divin naviglio,
 Tu non se' preso da timore ignoto;

Chè al cuor ti parla il provveder superno,
 E sai ben tu che nel maggior periglio
 Sorge il Signore a debellar l' inferno.

III.

Sorge il Signore a debellar l' inferno
 E rompe i ceppi, e le mannaje spunta
 Già preparate a esizial governo
 Di chi la fede a sua potenza appunta;

Chè la promessa del maestro eterno
 Mai dall' effetto si mirò disgiunta;
 E già per gli empi, se mal non discerno,
 L'ora fatal della giustizia è giunta.

Or dunque vâ con tua virtù possente,
 Tu, duce, e padre, a consolare il gregge,
 Che il novello Pastor chiama, ed attende

Vola, ed annunzia alla tapina gente,
 Che se l'empio s'innalza, ei non si regge
 Contro quel Dio, che d'oppugnare intende

Francesco Papalini

PASTOR BONUS

Tyrsis oves tenera niveas pascebat in herba,
Pinus ubi et lentae texunt umbracula vites;
Et modo montivagas pecudes, simasque capellas,
Mollia dum caperent patulos virgulta per agros,
Mellifluo tenuis sonitu mulcebat avenae,
Et modo in arboreo scribebat cortice versus,
Postquam jucundo resonarant carmine colles
Ecce latebroso rabidus lupus exit ab antro,
Abripit et pecudem. Pleno insidiatus ovili
Effugit. At pastor moerens, ovibusque relictis
Huc illuc reperire ardens conatur ademptam
Balantem, indomitosque gerit sub corde dolores.
Saltibus umbrosia miseram cum comperit, alto
Corde tacet dolor, inque humero illam ad pabula ducit,
Ac subito bas mittit placido de pectore voces.
Agna, pedum cursu socias ne vince; remoti
Culmina nulla petas posthac procul ardua montis.
Armentum omne vides in prati gramine pasci.
Florentem heic cythisum, hic salices captabis amaras,
Surgit ubi quercus procera, ubi populus ingens,
Priscaque pinus avet ramis conjungere ramos;
Et fluit obliquus leni cum murmure rivus,
Exiguo lambens muscosas flumine ripas.

Nos sumus ex ovibus, quarum dux ipse Redemptor,
Quas et amat, nutrit divino et corpore, ob hoste
Raptas, amissasque humeris ad pascua ducit.
Grande ministerium sacris pastoribus omnem
Summus in humanam divino munere gentem
Pastor habere dedit: vivit Servator in illis.
Eximie o praesul; capiti decus infula fulget
Sacra tuo; vitae et doctrinae dives honore.
Intemerata velut monumenta et pignora amoris
Inclyta subjectis Francisci signa secutus
Linquere munificus valuisti ad Tybridis oras,
Sic nunc felici populis datus omine pastor,
Qui scopulosa colunt Volscorum et Anxuris arva,
Summi iterum divina patris imagine fulges.
Tu pietate micans ferventia vota, precesque
Auribus excipies aequis miserorum; suavis in omnes
Austeros grata mores dulcedine vinces.
Quisque suo recte fungatur munere civis,
Ut sol justitiae constanti splendeat igne.
Tu pater exemplo, praeceptis atque magister
Informans, cara sanctaque cupidine veri
Accendens, studeas cumulare altaria donis.
I pater, i pastor: Numen mea vota secundat.

COMES BALTHASSAR CAPOGROSSI GUARNA

OTTAVE

Or che viva d'amor sento nel petto
Arder la fiamma che nostr'alma india,
Onde nel gaudio d'un sublime affetto
Scorda la terra, ed i suoi mali oblia,
Al Ciel s'aderge, d'un arcan diletto
Esulta, gode, ed altro non desia,
Pastor, concedi, che in sì bel momento
A te rivolga l'ispirato accento.

Le tue lodi cantar no non vogl'io
Enumerando i pregi della mente,
Che in te trasfuse il benedetto Iddio
Per trarti fuor della volgare gente.
Dove non giunse, dove non s'udio
Di quelli il grido? . E chi tuttor, lo sente
Al Fattore immortal sua fronte inchina,
Che in te vasta segnò l'orma divina

E chi potria lodar quel santo zelo,
Onde il core bennato arder fu visto,
Quando una voce ti chiamò dal Cielo
Il gran sepolcro a custodir di Cristo ?
E le memore terre, ove il Vangelo
Rifulse illuminando un secol tristo,
Che rotto il freno ad ogni rio peccato
Era di Dio l'obbrobrio e del creato ?

Tu il fortunato suol della Giudea
Batteati qual un genio onnipossente
Spirato al lume dell' eterna Idea;
Fugasti il tetro orror dell' Oriente:
Con la stola d' amor ogni alma rea
Cingevi amico e la più trista gente;
E lor squarciando il tenebroso velo
Purgate in cuore le menavi al Cielo.

Eletto poi novello Archimandrita,
Con quanto amore non amasti e quanto
La povera famiglia minorita?
Esprimer non si puote in umil canto.
Sol io dirò che la rendesti a vita,
Ed accrescesti eterno il suo bel vanto:
Simil tu fosti al Padre poverello
Di tutte sue virtù tipo e suggello

Tu sollevasti la cortina immensa,
Che oscuro ci faceva l' intelletto.
Per te lo spirto in noi s' eleva e pensa
Temprato al foco di celeste affetto,
Per te la luce che Sofia dispensa
Rischiara e accende in noi la mente e'l petto,
Per te la gioventude esulta e gode,
E ti consacra non mercata lode.

Ma oggi Colui, che dalla polve indegna
L' umil solleva e a grand' onor destina,
Grazia ti fa maggior di te ben degna
Come gli detta sua bontà divina.
Sul Trono episcopal oggi ti segna
Apostolo novello, e tal t' inchina
La terra e 'l Ciel, e a Lui che si ti volle
Un cantico d' amor oggi s' estolle.

Quel canto che ripete il nostro voto,
E in dolci note intuona il paradiso,
Qual di gradito incenso, a te devoto
Si leva odor, che in placido sorriso
Ti molce il cor, che lieto al santo moto
Ben manifesta dal porpureo viso,
Che già t'investe amor con la sua face,
E di te forma l'Angel della pace.

Mio spirto, omai t'arresta; e non t'avvedi
Che sue virtù, suo vanto in atte rime
Segnar non puoi?.. Che tutto quel che vedi
Con l'occhio della mente mal s'esprime
In tua favella, e sol l'orecchio fiedi,
Niente risveglia in cor, niente v'imprime?
Meglio ti prostra, e reverente adora
In lui le sue virtù, che tanto onora.

F. F. I.

IMPRIMATUR

Fr Pius Jos. Capri Ord. Praed. Sac. Pal. Ap. Mag. Socius